



**Gran Loggia Regolare d'Italia**  
**Loggia Quatuor Coronati n° 112**



**Giovanni Pico della Mirandola:  
premesse al pensiero libero muratorio?**

Ven. Fr. Giovanni Caminiti  
DGSp - GCI GLR Sicilia

Roma, 31 Marzo 2007



Giovanni Pico signore di Mirandola e conte di Concordia nacque il 24 febbraio 1463.

Visse la sua breve vita nel pieno del rinascimento italiano, accanto ad alcuni tra i personaggi più illustri del momento e rendendosi noto ed apprezzato non solo in Italia ma anche nel resto d'Europa.

Già a quattordici anni fu spinto dalla madre a recarsi a studiare all'università di Bologna.

A vent'anni era già in rapporti culturali con Marsilio Ficino e Angelo Poliziano; nel 1485 è già strenuo difensore della speculazione filosofica, come attesta una lettera inviata ad Ermolao Barbaro. Accusato di eresia da Innocenzo VIII, arrestato in Savoia (la prigionia dura un mese grazie a Lorenzo dei Medici ed a Carlo VIII di Francia), è poi assolto da Alessandro VI.

Le vicissitudini di vita e di pensiero che affrontò ne fecero un uomo che esprimeva e cercava di superare il proprio tempo. Ma la sua breve vita fece sì che egli potesse sviluppare il suo lavoro nell'arco di un solo decennio tra il 1483 (aveva solo vent'anni) ed il 1494.

Così molti argomenti intrapresi, abbozzati, schematizzati, non arrivarono mai ad un compimento definitivo.

Questo consentì a molti di trattare la sua opera con sufficienza come se fosse l'opera di un giovane ricco ed arrogante; forse per questo nacque il riduttivo mito che ricorda solo una memoria ineguagliabile quasi che il Mirandolano fosse semplicemente un fenomeno da baraccone.

Ebbe comunque tra i suoi contemporanei molti estimatori e la critica moderna ne ha rivalutato obbiettivamente l'immagine.

Pico della Mirandola è oggi considerato una figura importante del panorama culturale del rinascimento italiano e non solo.

Ma dove affondano le radici filosofiche, culturali e religiose di Pico?

Su quale retroterra appoggia lo sviluppo delle sue elaborazioni?

Dobbiamo ricordare che gli studiosi del '400 tenevano nella più alta considerazione i testi giudicati più remoti perché ritenevano che questi fossero più vicini alle realtà descritte. Quindi un testo sacro o che parlava di argomenti sacri, tanto più era considerato antico, tanto più si riteneva portatore di verità.

E così, grande importanza è attribuita ad esempio al "Corpus ermeticum" (molto amato anche da alcuni Massoni moderni)



Questa opera era attribuita da Agostino ad Ermete Trismegisto ed il considerare il suo autore contemporaneo di Mosè, dava all'opera una importanza fondamentale.

L'opera è portatrice di un messaggio filosofico e mistico di una tale portata che anche autori cristiani gli attribuirono un altissimo valore.

Lattanzio vi attribuisce una autorità profetica su questioni della religione cristiana; Quodvultdeus (santo Vescovo di Caltagirone) addirittura vi trova supporti per difendere il dogma della trinità.<sup>1</sup>

Si immaginava così che Ermete, definito "Profeta pagano dell'avvento di Cristo", avesse imposto la sua influenza sui posteri influenzando Pitagora e la sua scuola e quindi, attraverso questa, avesse lasciato una sua impronta sulla filosofia platonica.

Questo spiega perché, disponibili le opere di Platone, Marsilio Ficino, amico e maestro di Giovanni Pico, compie una veloce traduzione delle opere di Ermete "radice di ogni altra sapienza", prima di dedicarsi a quelle<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Un banchiere quattrocentesco e un industriale moderno – Ida Giovanna Rao – Biblioteche oggi , Dicembre 99 pp 76-77

Questo nonostante Ficino stimi Platone forse come il più grande fra tutti per avere saputo unire le due vie che portano alla felicità: la via della filosofia con la via sacerdotale.

(Si deve comunque considerare che altri stimoli possono avere indotto Ficino a questo lavoro: al termine della traduzione infatti ricevette da Cosimo de' Medici una villa a Careggi !)



In realtà le origini dell'ermetismo non sono note. Si presume che vi fu una sistemazione della dottrina in epoca tolemaica (circa il 3° secolo a.C.); la sistemazione dei testi che ci sono giunti, con vicissitudini e per vie varie, deve invece essere fatta risalire ad un periodo tra il 1° ed il 2° secolo d.C.

Tornando a Pico: egli ragionò molto su cose della morale, di Dio, della religione; si professò cristiano convinto e ciononostante subì accuse di eresia (come altri filosofi del suo tempo).

Stimò Platone come uno tra i più grandi filosofi ma altrettanto stimò Aristotele tanto da teorizzare la complementarietà delle filosofie dei due.

Tutti erano alla ricerca di un ecumenismo filosofico ma l'elemento che accomunò tutti questi filosofi ritenuti in odore di eresia, fu il tentativo di rendere armonici la filosofia e le religioni precristiane con il credo cattolico romano dell'epoca

Questo perché essi attribuivano grande valore al pensiero precristiano sia religioso sia filosofico; erano convinti che parte delle verità religiose fossero state descritte anche attraverso le antiche dottrine. L'opera di Pico voleva giungere a dimostrare che la Verità è una e diversi gli approcci per arrivarvi. Quindi ogni tentativo filosofico e religioso finiva con il cogliere parte di essa risultando comunque lacunoso.

Sembra di scorgere in questi concetti l'ecumenismo e la tolleranza muratori: pur esistendo dei *landmarks* ogni pensiero positivo è rispettabile poiché potrebbe essere portatore di una parte di Verità.

Ecumenismo e tolleranza che ieri come oggi non erano pratiche usuali, specie nei confronti di chi, si occupava di filosofia.

*Tutto questo filosofare (e questa è davvero una delle sventure della nostra epoca) viene ormai trattato con disprezzo e insultato, piuttosto che essere tenuto in onore e gloria. A tal punto si è impadronita delle menti di quasi tutti questa convinzione esiziale e mostruosa che o non si debba fare della filosofia o siano in pochi a doverla fare. Quasi che l'averla dinanzi agli occhi, tra le mani ... la causa delle cose, ... , sia cosa di nessun valore, a meno che uno non possa o ricercare avidamente attraverso ciò una qualche forma di potere o procacciarsi un guadagno.*"<sup>3</sup>

Aggiunge di seguito il Conte, con pensiero che dovrebbe coinvolgere con un trasporto di identificazione *"Invece io mi attribuirò il merito – e non mi vergognerò affatto di tessere le lodi di me stesso a questo riguardo – di non avere mai fatto della filosofia con nessun altro interesse tranne quello di essere, appunto, filosofo e di non avere né sperato né richiesto dai miei studi, dalle mie veglie, alcuna ricompensa o frutto diverso dal nutrimento del mio animo e della conoscenza della verità da me sempre sommamente ricercata. E di essa sono sempre stato desideroso e l'ho sempre amata moltissimo, al punto che, ... nessuna calunnia degli invidiosi, nessuna maldicenza dei nemici della sapienza è riuscita finora a distogliermi, né vi riuscirà mai in futuro. Proprio la filosofia mi ha insegnato a dipendere dalla mia coscienza piuttosto che dai giudizi altrui, e a riflettere sempre non tanto su come evitare col mio comportamento che si parli male di me, quanto semmai su come non dire o fare io stesso del male.*"<sup>4</sup>

---

<sup>2</sup> Secondo Isaac Casaubon il "Corpus" contiene scritti di autori vari appartenenti alla cultura greca d'Oriente, vissuti molto tempo dopo Platone, fra il 2° e il 3° secolo d.C.

<sup>3</sup> De hominis dignitate – G. Pico - paragrafo 24

<sup>4</sup> Ibidem - - paragrafo 25

Scriva la Fumagalli Beonio Brocchieri: *Il giovane conte, ....., dichiara ... di filosofare solo per amore della filosofia mirando alla formazione ed all'innalzamento della sua anima e alla meditazione sulla verità.*"<sup>5</sup>

Sono concetti estrapolati da una studiosa di letteratura dagli scritti di un uomo del XV secolo; eppure sembra di ascoltare concetti tipici della Massoneria di ogni tempo: l'innalzamento dell'Anima e la ricerca della Verità; l'attenzione alla propria coscienza, unico giudice dell'individuo, che rende superiori ai turbamenti che possono derivare dai giudizi del prossimo, non



sempre sinceri e disinteressati; la ricerca del bene e del giusto comportamento che precorrono passi importanti della "Filosofia della Massoneria" di Fichte; il desiderio di essere intellettualmente liberi, comportandosi di conseguenza, ma contemporaneamente impegnandosi ad essere di buoni costumi, a prescindere dall'apprezzamento degli altri.

Pico "sarebbe dunque uno dei principali iniziatori, uno dei primi profeti del "libero pensiero" e del vasto movimento immanentista che, nelle sue diverse forme, caratterizza il nostro tempo."<sup>6</sup>

Tornando alle origini culturali di Giovanni Pico, dobbiamo notare che grande seguito avevano all'epoca le filosofie aristotelica e platonica e come queste il misticismo agostiniano; neppure veniva trascurata la teologia antica attribuita ad Ermete Trismegisto o a Zoroastro; anche la Cabala ebraica influenzò i pensatori dell'epoca e Pico in particolare ne fu uno studioso appassionato tanto da elaborare un'idea di Kabbala cristiana.

Nello sforzo di creare un ecumenismo religioso il Mirandolano non ha inoltre trascurato lo studio degli antichi come degli arabi, Averroè in particolare, anche lui convinto che ogni tradizione religiosa e filosofica contenesse una parte della verità universale.

E' tipico del Conte assumere un atteggiamento "teorico pluralistico" guardando la realtà nei suoi diversi aspetti e dai diversi punti di vista, verificando la validità dei concetti dei diversi autori, contemporanei e antichi. Nelle "Conclusiones" è frequentissimo l'uso del termine "secundum" (secondo Platone, secondo Aristotele, secondo Tommaso ...)

Proprio questo sforzo di giungere ad un ecumenismo filosofico-religioso attraverso una continuità tra passato e presente, portò alcuni dei filosofi rinascimentali sulla via della tolleranza universale.

Così possono essere considerati pilastri importanti anche della filosofia pichiana le idee di libertà (in particolare), tolleranza e sviluppo armonico della personalità.

E su queste basi fondamentali che Pico sviluppa nell' "Oratio de Hominis Dignitate" e nell'"Heptaplus" i concetti su cui si fondano la grandezza e la dignità dell'Uomo.

Libertà e tolleranza: pilastri importanti della Dignità dell'Uomo pichiana e dell' atteggiamento comportamentale che ogni Libero Muratore dovrebbe mantenere.

Quest'Uomo che non viene considerato come creato ad immagine e somiglianza di Dio ma creato invece con la possibilità di darsi una sua propria immagine.

**"Non ti diedi ne volto, né luogo che ti sia proprio né alcun dono che ti sia particolare, o Adamo, affinché il tuo volto, il tuo posto e i tuoi doni tu li voglia, li conquististi e li possiedi da solo."**<sup>7</sup>

Secondo Pico tutto il creato ha ricevuto un indirizzo; perfino agli Angeli è stata data una perfezione: l'Uomo è chiamato a costruirselo da se.

Egli sceglie il suo modo di vivere ed in funzione di queste libere scelte assume un proprio posto nella gerarchia universale.

<sup>5</sup> M. Fumagalli B.B. Pico della Mirandola – Pieme – p.127

<sup>6</sup> Pico della Mirandola – H. de Lubac.– Jaca Book – p.21

<sup>7</sup> Dalla "Horatio de hominis dignitate"

L'Uomo, artefice di se stesso attraverso il "libero arbitrio", si esalta attraverso la contemplazione che porta non a vedere la Natura che lo circonda ma a penetrarne i segreti profondi.

La contemplazione è, dice Marsilio Ficino in accordo con Pico, esperienza spirituale che inizia con il distacco dal mondo materiale e giunge per gradi sino alla visione ed al godimento di Dio.

Questo è un percorso iniziatico ! Si evidenzia quindi un progetto di crescita dell'Uomo che costituisce, nell'ambito del creato, un mondo a se stante e Giovanni Pico esprime *"una grande fede nello spirito umano, nella ricerca della ragione"*<sup>8</sup> *"compimento della filosofia, quale mezzo per raggiungere il fine ultimo a cui la filosofia può solo prepararci"*<sup>9</sup>

*"Il bene sommo dell' uomo è la perfezione che si raggiunge attraverso il sapere speculativo"*<sup>10</sup>

Il Libero Muratore allo stesso modo intraprende un cammino iniziatico, per gradi impara a contemplare la natura e successivamente impara perfino a prepararsi alla propria morte

Il fulcro su cui si impenna la Dignità dell'Uomo è costituito dal libero arbitrio, dalla capacità di distinguere il bene dal male.

Nello scritto di Pico, Dio dice all'Uomo *"Tu, non rinchiuso in stretti confini, secondo il tuo libero arbitrio, a cui ti ho rimesso, determinerai la tua natura **Ti ho posto al centro dell'universo** affinché di lì tu scorga più agevolmente tutto ciò che nell'universo esiste. Non ti ho fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale, affinché ti foggia da te stesso la forma che preferisci, come un **libero e nobile** modellatore e **foggiatore** di te stesso"*<sup>11</sup>.

Ecco l'Uomo che si trova posto **al centro**, e ricordiamo che il centro è punto dal quale un Maestro Muratore non può errare; inoltre l'Uomo, essendo **libero nel proprio pensiero e capace di distinguere tra il bene ed il male**, è di conseguenza "libero e di buona reputazione"; inoltre è **foggiatore** di se stesso, sulle orme di Tubalcain, il forgiatore di metalli.



*"La natura dell'Uomo è per così dire il legame ed il nocciolo del mondo"; essa è stata posta "al centro dell'universo, e, come ogni centro, partecipa degli estremi, come se l'uomo, con le sue diverse parti, fosse in comunione e in rapporto con tutte le parti di cui è composto il mondo; per questo si è soliti chiamarlo Microcosmo, cioè piccolo mondo"*<sup>12</sup>

Ecco un altro concetto massonico: è quello relativo all'uno che contiene il tutto e il tutto che contiene l'uno.

Teoria dell'epoca era che vi fossero un mondo intelligibile o angelico, un mondo celeste ed uno sublunare abitato dagli uomini. Pico considera che *"sono uno solo perché tutto ciò che è nella totalità dei mondi è anche in ciascuno né vi è alcuno di essi in cui non vi sia ciò che è in ognuno degli altri"*

Scriva ancora il Conte: *"se vorremo divenire compagni degli angeli che percorrono salendo e scendendo la scala di Giacobbe,"* dovremo essere *"preparati e istruiti ad essere promossi debitamente, di grado in grado, a non uscire mai dal percorso della scala ed affrontare i movimenti reciproci. E quando avremo raggiunto questo punto con l'arte del ragionamento, animati ormai dallo spirito cherubino, cioè filosofando secondo i gradi della natura, tutto penetrando dal centro al centro, ora discenderemo smembrando con violenza titanica l'uno nei molti, come Osiride; ora saliremo radunando con forza apollinea i molti nell'uno, come le membra di Osiride, finché*

<sup>8</sup> Garin 1937 p 237

<sup>9</sup> Kristeller 1967, p 310

<sup>10</sup> Conclusiones nongentae – G. Pico – L.S.O. editore 1995 - p.27

<sup>11</sup> De hominis dignitate – G. Pico

<sup>12</sup> Pico della Mirandola – H. de Lubac.– Jaca Book – p.82

*riposando nel seno del Padre, che è al sommo della scala, diventeremo perfetti nella felicità teologica.”<sup>13</sup>*

In poche righe un “trattato sulla Balza immediatamente agli occhi l’uso simbolo che appare fin dal primo grado Subito segue il concetto di “percorso”, Giacobbe è un percorso iniziatico.



Un percorso per compiere il quale può essere percorsa solo se si è La preparazione viene ottenuta per gradi e quindi torna il concetto di un progressivo passaggio da un grado di preparazione ad altro (non un percorso lineare e continuo ma un succedersi di gradi iniziatici)

Più precisamente “filosofando secondo i gradi della natura”: la natura è l’elemento il cui studio porta l’iniziato Massone dal primo al terzo grado!

Subito dopo ecco ancora il concetto di “centro” e, con un forte richiamo all’antica religione d’Egitto (argomento tanto caro ad alcuni Massoni), ancora l’uno che si scompone e torna a ricomporsi.

Tutto questo per raggiungere lo stesso scopo finale al quale mirerà il Maestro: raggiungere il sommo della scala, riposare nel seno (attributo femminile ?!) del Padre (considerato al maschile?!), diventare perfetti (o, più massonicamente, tendere alla perfezione).

Massoneria” ante litteram.

simbolico della “scala di Giacobbe”, della Massoneria.

che effettuato lungo la scala di

bisogna essere bene istruiti. La scala acquisita una preparazione adeguata.

“L’ *Oratio* suscita davanti a noi un essere che , insieme, sintetizza tutti gli elementi della natura ed è “al di là della natura”, un essere che “ha solo un limite: Dio”<sup>14</sup>

L’Uomo, essendo un microcosmo che contribuisce a costituire il macrocosmo ma che, al tempo stesso, lo contiene in se; questo lo porta ad avere la potenzialità per diventare ciò che vuole.

Ma il suo reale fine non è questo.

Il fine reale trascende questo scopo.

*Il bene sommo dell’ uomo è la perfezione che si raggiunge attraverso il sapere speculativo filosofando secondo i gradi della natura”* Ma questo non basta. Non è questo il modo di salire lungo la scala di Giacobbe. L’osservazione della natura ed il riflettere sulla intrinsecità di questa, porterà alla contemplazione, a trascendere la realtà materiale sino a giungere alla unione con Chi è alla sommità della scala.

Ma l’ Uomo è microcosmo e macrocosmo; sta al centro dell’universo e quindi di Ciò o di Chi è alla sommità della scala; ma contemporaneamente questa Essenza è all’interno dell’Uomo stesso e si trova al suo stesso centro.

Solo giungendo al proprio Centro e trovando la realtà di sé l’Uomo troverà l’unione mistica con l’Essere e così potrà avere il dominio del creato

Anche il metodo massonico (direi più “civile” che massonico) del confronto tollerante e corretto delle idee è preconizzato dal Mirandolano.

Sani confronti di idee al termine dei quali tutti ottengono un risultato positivo.

“ ... *Questo genere di battaglie, quelle intellettuali, il fatto che in esse l’essere vinti sia in realtà un guadagno. Ne consegue che tutti i più deboli possono e debbono non tanto sottrarsi a tali battaglie, ma anzi a pieno diritto cercarle. Dal momento che colui che perde riceve dal vincitore un beneficio, e non un’offesa, proprio perché – grazie ad esso – torna a casa anche più ricco di quando era partito, ossia più colto e più pronto a intraprendere future battaglie.*”<sup>15</sup>

<sup>13</sup> De hominis dignitate – G. Pico – paragrafo 15

<sup>14</sup> Pico della Mirandola – H. de Lubac.– Jaca Book – p.85

<sup>15</sup> De hominis dignitate – G. Pico – paragrafo 28

In ultimo si deve notare come Giovanni Pico, nell'esprimere le proprie idee, si avvalga in modo convinto di una tecnica espressiva già utilizzata dai grandi del passato e che molti altri usarono dopo di lui e altri ancora usano tutt'oggi: la trasmissione riservata, segreta, dei "misteri" fossero essi della natura o di Dio.

Un " *linguaggio che usa 'figure simboli e metafore' per parlare della profondità dei misteri*"<sup>16</sup> perché questo " *serve a difenderli a vitæ ossia da una comprensione inadeguata, generica e quindi erronea*"<sup>17</sup>

Come viene fatto in quel sistema di morale velato da allegorie<sup>18</sup> e rappresentato attraverso simboli<sup>19</sup> che è la Libera Muratoria!

Come rispondere in conclusione alla domanda posta nel titolo: ci sono premesse al pensiero muratorio nel pensiero di Giovanni Pico della Mirandola ?

Io direi che Pico, personaggio del '400, interpreta il pensiero del suo tempo, lo supera in uno slancio innovativo ed enuncia concetti che vengono ripresi ed acquisiti nella Libera Muratoria

*A. G. D. G. A. D. U.*

*Giovanni Caminiti*



---

<sup>16</sup> Pico della Mirandola - M. Fumagalli B.B.- Pieme – p.117

<sup>17</sup> Ibidem

<sup>18</sup> "Esposizioni, narrazioni nelle quali volutamente è nascosto, è implicito un significato differente non secondario a quello letterale

<sup>19</sup> Ciò che è considerato non per quello che è di per se ma in quanto è capace di rappresentare, per una certa corrispondenza analogica, un'altra cosa; in particolare, figura concreta usata per rappresentare un concetto astratto o ideale.

## BIBLIOGRAFIA

1. Pico della Mirandola  
Mariateresa Fumagalli Beonio Brocchieri  
Edizione Piemme
2. L'influenza del pensiero neoplatonico sulla libera muratoria – Pico della Mirandola e la sua Orazione sulla Dignità dell'Uomo  
Fabio Venzi  
[www.grandlodge-italy.org](http://www.grandlodge-italy.org)
3. Un banchiere quattrocentesco e un industriale moderno  
Ida Giovanna Rao  
Biblioteche oggi , Dicembre 99 pagg 76-77
4. De Hominis Dignitate – La dignità dell'Uomo  
Giovanni Pico della Mirandola  
Silvio Berlusconi Editore
5. Dal sito "Arci Pueblo" : Riflessione di Giovanni Pico della Mirandola.
6. Pluralità delle vie  
Pier Cesare Bori  
Feltrinelli
7. Pico della Mirandola – L'alba incompiuta del rinascimento  
Henri de Lubac  
Jaca Book
8. Conclusiones nongentae  
Giovanni Pico della Mirandola – A cura di A. Biondi  
Leo S. Olschki Editore 1995
9. Heptaplus – La settemplice interpretazione dei sei giorni della genesi  
Giovanni Pico della Mirandola  
Arktos
10. Ermete Trismegisto Poimandres  
A cura di Paolo Scarpi  
Letteratura universale Marsilio
11. Corpus Hermeticum  
Ermete Trismegisto – A cura di Valeria Schiavone  
BUR – Classici greci e latini
12. Dizionario fondamentale della lingua italiana  
De Agostini
13. I tre giardini nella scena paradisiaca del *De hominis dignitate* di Pico della Mirandola  
Pier Cesare Bori  
Annali di storia dell'esegesi

